

Convegno Anci Liguria – Federsanità

“Diritto di crescere in Famiglia”

Prevenire gli allontanamenti lavorando sulle relazioni

Genova 7 Novembre 2012

Agenzia delle Entrate – Sala Piramide

Redattore:

a nome della Organizzazione Free Marcel

Pablo Palazzolo

Relazione di osservazione

Si è svolto oggi a Genova un interessante Convegno, in una sala decisamente gremita di partecipanti, che ha suscitato l'attenzione della nostra Organizzazione sin dall'inizio, sia per il titolo decisamente promettente che per la autorevolezza dei partecipanti.

Interesse centrale del Convegno è stato il Minore in un susseguirsi di interventi tutti sicuramente interessanti e che meritano alcuni approfondimenti particolari almeno per quanto nelle nostre conoscenze che cercheremo di elencare nello stesso ordine di presentazione al Convegno in modo da dare anche un'idea dello svolgimento.

Premetto che è stato nostro interesse documentarci preventivamente sulla situazione Ligure, cosa risultata relativamente semplice grazie alla pubblicazione di un articolo dedicato all'evento che presentava dati Istat abbastanza aggiornati e che andiamo qui ad elencare:

- 500 bambini e ragazzi in strutture
- 50% per problemi economici

- 800 affido parentale o extra-familiare
- Incremento del 64% nel periodo 1993/2007

L'articolo conteneva inoltre dati Istat nazionali aggiornati al 2009:

- 16.800 minori in affidamento a singoli, parenti, famiglie, strutture
- 22.000 minori in strutture di accoglienza

In Liguria rapporto quasi doppio rispetto alla media nazionale 2007
Rientro in famiglia per 1/3 dei minori.

Il tutto conferma dunque i dati già precedentemente rilevati in altre occasioni.

Durante l'avanzare dell'evento non abbiamo potuto fare a meno di chiederci, però, su quale Famiglia fosse incentrata la attenzione dei partecipanti; se cioè, l'interesse per il Diritto di Crescere dei Minori non fosse rivolto alle famiglie affidatarie piuttosto che a quelle biologiche.

Dopo l'introduzione del moderatore Paolo Cavagnaro, Vice Presidente Federsanità Arci Liguria, ha aperto il **primo intervento** la dottoressa Elisabetta Carrà, Professore di Sociologia dei Servizi alla Persona presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

E' nostra intenzione presentare le particolarità che più hanno colto la nostra attenzione presentando anche le nostre osservazioni al riguardo.

L'intervento della dottoressa Carrà è in parte centrato sulla attuale fragilità dei nuclei familiari, sulla incomunicabilità tra i vari servizi dedicati a Minori e Famiglie, in un modello che si focalizza più sulle mancanze che sulla valorizzazione delle risorse, evidenzia una grande difficoltà nel rimettere insieme Minori e Famiglie ed indica come in quantità limitata le problematiche gravi; conclude indicando il Piemonte come una regione virtuosa.

L'intervento continua spiegando che "L'allontanamento, non si sa quando finirà..", specifica come la maggior parte degli affidamenti nel Comune di Torino abbiano seguito in "Sine die", ed indica come motivazioni maggiormente rilevante, per un 42% dei casi, i già elencati motivi economici, incapacità genitoriale, problemi fisici

familiari; propone infine il sistema “da una famiglia, aiuto ad una famiglia” (comune TO / Paidea).

E’ opportuno, a questo punto, indicare le nostre prime osservazioni. Precisiamo che per fare ricerche sono indispensabili i dati e la Banca dati dei Minori adottabili ed invece, questo, è un presupposto disatteso ormai da oltre un ventennio. Bisognerà anche approfondire il perché dell’allontanamento dei Minori, poiché sembrano risultare troppo spesso motivazioni generiche e soggettive, nonché discutibili. Pur non avendo dei dati precisi riguardo al Piemonte, ci sarebbero state indicate, su base purtroppo di denunce anonime, l’esistenza nella Regione di famiglie con 14/18 Bambini in affidamento; considerando i contributi erogati per il sussidio dei Bambini in condizione di affidamento, queste realtà lasciano ampio spazio ai sospetti di speculazione.

Di fondamentale importanza l’argomento degli allontanamenti “Sine die”, configurabili nella categoria “a rischio giuridico” che, come gli operatori dovrebbero ben sapere, viene troppo spesso sfruttata per concludere operazioni di Adozione a favore di Famiglie prive degli indispensabili requisiti di idoneità; requisiti che nel nostro Paese si ottengono di solito con estenuanti lungaggini e non poche difficoltà. Decisamente interessante il sistema proposto dell’aiuto tra famiglie e che indubbiamente merita approfondimento separato.

Il **secondo intervento** è tenuto dall’Assessore alle Politiche Sociali della Regione Liguria, Lorena Rambaudi che, incentrato sulla Infanzia a rischio, anticipa come la attuale crisi non possa che peggiorare il contesto; insiste molto sulla opportunità di sostegno ai Minori stranieri non accompagnati e precisa che in Liguria “si interviene”, ricorda anche la necessità di definire lo “standard dei servizi” citando una realtà di 600 Minori in affidamento.

In questo caso può risultare opportuno evidenziare i dati presentati in premessa e considerare innanzitutto la grande sproporzione tra i costi delle strutture, orientativamente e generalmente considerati nell’ordine dei 120 Euro/giorno con punte indicate di 300/400 Euro/giorno che, pur considerando la testimonianza di un operatore presente che indicava in Genova rimborsi stimati intorno ai 60

Euro/giorno non può che lasciare apparire un deciso sbilanciamento degli interventi.

Il tema del lavoro per i Minori stranieri lascia abbastanza spiazzati, soprattutto considerando i dati riportati dallo stesso Assessore che presentano una incidenza del 10% delle famiglie di stranieri, che viene dunque ancora significativamente ridotta nel volere considerare i soli Minori non accompagnati.

A fronte di problemi gravissimi e storici, della sistematica diffusione di strutture che per la maggior parte hanno assunto la definizione di Casa-Famiglia senza averne però troppo spesso neanche i requisiti indispensabili richiesti dalle normative, che non hanno alcuno standard e si trovano addirittura esenti dalla presentazione dei bilanci, evirando così ogni possibilità di accertamento nella gestione, ed ancora di problematiche drammatiche con denunce strazianti di Genitori che lanciano, quando possono, appelli anche pubblici per richiedere aiuto per i loro Bambini, sarebbe forse più opportuno incentrare l'attenzione verso altri settori che potrebbero rilevarsi più rilevanti e significativi; questo anche tenendo presenti i dati che rivelano in Liguria una presenza di situazioni di allontanamento più alta del 100%, dunque ben doppia, rispetto alla media nazionale, con incremento del 64% nel periodo considerato 1993/2007, e dunque in stimabile costante o maggiore aumento viste le realtà odierne.

Indispensabile ancora presentare come la Liguria sembri essere tra le Regioni più segnalate dai Genitori, risultando tra le zone a maggiore rischio di allontanamento. Sempre osservando i dati, possiamo rilevare 800 Minori in situazione di affidamento (dati 2007) che, aggiunti ai 500 Minori che risulterebbero in carico a strutture, ci restituiscono un totale di 1.300 Minori in situazione di allontanamento, su un dato nazionale stimato di 38.000 Minori.

Da questo totale si può ulteriormente ricavare come, ad un allarmante giro di affari che già potrebbe ruotare intorno ai 2 Miliardi di Euro considerando le sole strutture a livello nazionale, vadano ancora aggiunti tutti i contributi erogati alle famiglie affidatarie, nonché il giro di affari generato dall'indotto del circuito dell'allontanamento in un preoccupante Business di proporzione spositate.

Un intervento del moderatore sulla importanza della prevenzione, mi porta inoltre a ricordare come gli operatori si trovino sospesi tra il

duplice ruolo della offerta di aiuto e quello di delatori, con conseguenze anche penali in casi di mancata denuncia.

Il **terzo intervento** è affidato al dottor Sergio Rivolo, rappresentante del Forum Terzo settore Liguria che presenta diversi casi dalle recenti cronache, partendo dalla coppia 60enne torinese che si è vista allontanare il figlio per una denuncia di abbandono mentre portava in casa la spesa e precisando la diagnosi di “disturbo istrionico”, continuando con il caso di infanticidio/suicidio recentemente verificatosi proprio a Genova, senza dimenticare il recente caso mediatico che ha coinvolto il piccolo Leonardo a Cittadella.

Viene precisato come gli interventi che vengono richiesti dal pubblico non siano sufficienti a risolvere alcunché, soffermandosi sulle comunità di tipo familiare ed accennando al Garante.

Anche in questo caso possono risultare utili alcune osservazioni in merito considerando ad esempio che le patologie risultanti dalle diagnosi sui Genitori ai quali sono stati allontanati i Bambini sembrano essere sempre e ripetutamente le stesse. In generale si tratta di patologie che portano alla possibilità di “reazioni imprevedibili in situazioni di stress”... chi, ha una reazione prevedibile in condizioni di stress?

Le diagnosi di perizie psicologiche hanno quella rilevanza oggettiva ed inequivocabile che dovrebbe essere propria dell'ordinamento giudiziario?

In merito ai casi, ce ne risulta almeno un altro preoccupante e recentissimo a Genova, del quale si hanno poche notizie a causa dello stato di detenzione della Mamma, ma che non è salito alla ribalta delle cronache non essendovi stato ancora alcun esito tragico.

Ancora sul caso di Cittadella pare vi sia la necessità di soffermarsi su un particolare molto importante, cioè la presenza e partecipazione attiva della CTU alle operazioni di allontanamento; tale presenza, infatti, pare non fosse assolutamente prevista nel provvedimento di allontanamento, e d'altronde non ve ne sarebbero né i motivi né i precedenti, e non può che lasciare fortemente perplessi riguardo alla posizione del Perito che, nominato dal tribunale, dovrebbe trovarsi in posizione di assoluta imparzialità.

Riguardo agli interventi, basterebbe richiederne e pretenderne di più incisivi anche considerando, come già precedentemente osservato, che la maggior parte delle strutture pare essere non in regola con i requisiti fondamentali.

Sulla posizione del Garante sono sorte indubbiamente forti perplessità; sentire parlare di privacy da una istituzione dalla quale ci si aspetterebbe la tutela di ben altri interessi lascia sconcertati.

Forse sarebbe auspicabile che di privacy si occupasse il Garante addetto e che il Garante Nazionale per l'Infanzia e Adolescenza desse priorità a ben altri Diritti, magari anche confrontandosi con altri Garanti qualora le rispettive posizioni dovessero entrare in contrasto tra loro.

Il quarto intervento è di un Giudice presso il Tribunale per i Minorenni di Genova, Giuliana Tondina, che relativamente agli argomenti da noi trattati, affronta argomenti di indubbio interesse.

Si parla dunque di “sistema che impone le procedure”, di Potestà Genitoriale, di allontanamento come unica soluzione, di Prove, di Ascolto, di Processo Minorile con lo “sguardo rivolto in avanti”, della necessità di programmi, basandosi soprattutto su casi che interessano il coinvolgimento in reati.

Si insiste su Tutela, Principi, Diritti, sulla prescrizione di portare il Bambino in strutture, su “decisioni tra peggio e meno peggio”, sulla “immediata messa in sicurezza”, precisando che il Tribunale per i Minorenni interviene solo nei casi gravi; si accenna più volte alle vaccinazioni, chiudendo con la necessità di ricorrere ad un aumento dei fondi a disposizione.

L'intervento del Giudice è sicuramente di grande rilevanza in quanto egli è indubbiamente e concretamente colui che decide del destino del Minore.

La normativa che “impone le procedure” è estremamente vaga ed ambigua, parla di “comportamenti pregiudizievoli” lasciando ampio spazio alla interpretazione personale.

I provvedimenti possono contenere più dubbi che certezze, in alcuni casi genitori “forse” coinvolti, “sospetti” di stato di abbandono, portano inequivocabilmente alla creazione di un Minore giuridicamente orfano.

I casi che riguardano reati rappresentano solo il 10% del totale, sul restante 90% perché si è sorvolato?

La stessa definizione di Incapacità Genitoriale è vaga, frutto di valutazione soggettiva che può variare fortemente al variare del professionista che esegue l'analisi, nessuna prova può essere inquadrata come oggettiva in questo ambito.

Già affrontando l'argomento Giudici si sente sistematicamente parlare di Giudici severi e meno severi.

In previsione di un danno presunto ed incerto, si provoca sul minore un danno evidente e certo causato dall'allontanamento del Minore.

I casi nei quali vi è sospetto di reato, inoltre, rientrano nella categoria delle "Eccezioni", nelle quali tutte le cautele iniziali a cui si è accennato vengono sorvolate e disattese in nome della urgenza della presunta necessità di "messa in sicurezza" del Minore, che viene indirizzato presso strutture che lucrano dalla DETENZIONE dei Minori, colpevoli di trovarsi al centro di indagini, che spesso coinvolgono centri fortemente orientati ed in grave conflitto di interessi (portando un Bambino normalissimo in esame presso un centro abusi, che magari si occupa anche della custodia di Minori abusati, questo ha una probabilità estremamente alta di essere classificato come maltrattato).

Parlando di vaccinazioni, un Genitore che ne fosse contrario per principi propri, rischia fortemente di essere accusato di Maltrattamento e vedersi allontanare il Minore.

Stiamo sempre esaminando solo il 10% dei casi, tralasciando completamente di considerare il restante 90% dei casi.

Il Tribunale per i Minorenni, inoltre, non interviene per i casi accertati, ma a seguito di Denunce!

Basta una denuncia ed il Bambino viene allontanato.

Nel nostro Paese la durata di un procedimento penale, anche se urgente a causa del coinvolgimento di Minori, si prolunga per periodi medi di 4/5 anni, in sede civile addirittura doppi con rischio, pare, di ulteriore raddoppio per i procedimenti non urgenti e spesso, il Tribunale per i minorenni "attende" le decisioni delle Corti ordinarie; nel frattempo, il Bambino, è rovinato per sempre!

I tempi della Giustizia non sono compatibili con quelli di un Bambino che cresce e un ordinamento che si riferisce a Minori dovrebbe tenere ben presente questa considerazione.

Un forte applauso è risuonato all'interno della sala, certamente gremita in gran parte di operatori, al risuonare delle parole inneggianti alla necessità di risorse finanziarie, ed a seguito di questa considerazione quasi 1/3 dei presenti si sono allontanati soddisfatti.

Crediamo che anche i genitori del 50% dei minori allontanati per problemi economici sarebbero soddisfatti da provvedimenti simili nei loro confronti. Rivolgiamo le nostre speranze su quei 2/3 dei presenti che si sono trattenuti per l'intero svolgimento dell'evento, considerare però anche che 1/3 dei bambini oggetto di intervento potrebbero trovarsi nelle mani di operatori interessati solo ad avere più contributi.

Gli operatori di Assistenza Sociale sono certamente l'anello più importante della catena in quanto sono i soggetti che hanno un rapporto diretto con la Famiglia ed il Minore, ed è dunque fondamentale che siano consapevoli anche delle gravi carenze del sistema.

Il **quinto intervento** è condotto da Francesca Maci, Ricercatore in Scienze organizzative e Direzionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

La sua presentazione nasce sotto i migliori auspici: i Bambini, dice, chiedono "cosa stai facendo per la mia Mamma?" e finalmente sentiamo parlare di attenzione alla famiglia e di ascolto per il minore.

La presentazione del modello delle Family Group Conference è lunga e tecnica ma anche un forte segnale di attenzione verso le Famiglie ed i suoi componenti, trattati come un insieme unico e collaborativo, orientato al futuro ed alla risoluzione di un problema.

Viene specificato come la scadenza temporale sia attenzione molto gradita alla Famiglia, puntualizzato che la Famiglia ha bisogno di qualcuno che le dia fiducia e che nessuno più della Famiglia conosce le proprie necessità.

Il modello delle Family Group Conference meriterebbe probabilmente uno spazio dedicato, è molto interessante e caratterizzato da grande umanità, soprattutto se confrontato con la maggior parte delle informazioni degli Operatori diffuse dai Media, che nei casi di allontanamento ci propinano deduzioni su Bambini che divengono istantaneamente consapevoli di accadimenti ostici anche agli adulti, e

che nel giro di poche ore deciderebbero di propria iniziativa di non volere più vedere i loro Genitori.

Durante l'intervento è stato presentato un elenco di Paesi che stanno aderendo a questo tipo di modello, e come interessati alla Giustizia Minorile non si può non notare la presenza in questo elenco della Germania.

Pur ben sperando dell'adesione del Paese a questo tipo di iniziative, a chi segue l'argomento questa presenza può apparire decisamente fuori luogo in quanto in Germania la Giustizia Minorile lavora sotto controllo della Istituzione dello Jugendamt, organismo che differisce profondamente dal nostro modello ed opera con provvedimenti e finalità completamente differenti, discriminando gravemente ed addirittura eliminando dalla vita del Minore il genitore non tedesco; testimonianza principale dei gravissimi casi che hanno coinvolto Genitori italiani è certamente quella della dottoressa Marinella Colombo.

Il **sesto intervento**, ultimo, è trattato dalla dottoressa Emanuela Fracassi Psicologa Sociale Arcos che presenta le buone prassi relazionali per la tutela minorile con una considerazione che da sola può riassumere l'intero intervento: "Un Bambino maltrattato rischia di subire un secondo maltrattamento istituzionale".

Impossibile per i più informati sul tema non notare tra le slide e nell'intervento una parte a grande favore dalla Associazione Cismai, sulla quale vale di certo la pena di esprimere qualche considerazione in più: si tratta infatti di una delle Associazioni più discusse in assoluto in ambito minorile in quanto coinvolta in una serie di drammatici e tragici errori scaturiti da perizie molto, molto, forzate tra le quali è sicuramente di grande scalpore quella che ha interessato l'ormai tristemente famoso "caso Lucanto", caso per il quale l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea. Il caso ha anche dato luogo ad una serie interminabile di interrogazioni parlamentari che hanno interessato l'associazione, ancora oggi spesso coinvolta in casi di dubbia trasparenza.

Anche la nostra Associazione, nella persona del Presidente si è recentemente trovata a condividere un dibattito aperto su un network pubblico con l'Associazione internazionale Save the Children riguardo

a chiarimento circa il coinvolgimento di Associazioni definite sospette nell'ambito della Convenzione CRC per i diritti Fondamentali dei Minori; il dibattito è al momento interrotto in quanto non si è più avuta alcuna risposta al riguardo.

All'interno delle polemiche che riguardano il Cismai si parla di una dichiarazione di consenso, che gli aderenti devono obbligatoriamente sottoscrivere, che prevedrebbe adempimenti non solo non riconosciuti dagli Ordini e considerati inopportuni, ma in alcuni casi addirittura vietati dalla legge, come ad esempio l'indicazione che lo stesso professionista possa effettuare sia la diagnosi sul Minore che seguirne la cura in palese conflitto di interessi.

In questo ambito non è certo da dimenticare il caso Basiglio, nel quale la totalità degli operatori coinvolti pare abbiano eluso le vere testimonianze dei Bambini, eppure sono stati completamente assolti perché il fatto "non costituisce reato", lasciando così campo libero a futuri comportamenti analoghi.

Risulta evidente che, in ambito minorile, la strada da fare sia ancora lunga, tortuosa, e ricca di ostacoli, conflitti, interessi. Bisognerà dare significati finalmente precisi ed oggettivi ai termini usati ed alle finalità perseguite.

07 Novembre 2012

PPalazzolo

Organizzazione Free Marcel

Genova